

Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

IL PARKINSON, AMICO INVADENTE

La malattia è sempre un fulmine a ciel sereno, anche nella vita di un prete. Don Claudio Dell'Orto, ordinato nel 1992, da oltre dieci anni vive il suo ministero come cappellano accanto ai degenti dell'ospedale Gaetano Pini di Milano e agli anziani della vicina RSA in via Pindaro.

"Con i malati ho messo allo scoperto le mie fragilità - dice -, dall'esperienza della depressione, all'infermità dovuta ad un incidente in moto, al Parkinson diagnosticati nel 2019. Questo è il mio biglietto da visita, con cui riesco subito ad entrare in sintonia con chi giace nel letto di un ospedale o su una sedia a rotelle in casa di riposo. Sono un malato tra i malati."

Nonostante le fatiche, perché "è come andare in giro con un sacco pieno di mattoni sulle spalle" don Claudio continua a svolgere il suo ministero: le Messe, le confessioni, la visita giornaliera ai vari reparti dell'ospedale. Ciò che nella sua vita è cambiato sono le priorità. "Il manifestarsi del Parkinson con i vari disturbi motori, come il tremore, la rigidità, la lentezza - confida - mi hanno insegnato a vivere la vita e la fede con più tranquillità ed intensità, senza aver paura o vergogna di farsi vedere fragili e ricalibrando il percorso che il Signore mi sta indicando attraverso la malattia".

A don Claudio sono state di grande aiuto la preghiera, "la medicina del cuore", e la scrittura che gli hanno permesso di andare in profondità e di mettere in ordine quello che gli altri non vedono. Nel recente libro *Incontro alla Pasqua. Itinerario di speranza nella malattia* (Ed. Ancora) don Claudio ripercorre come in un diario i giorni di Quaresima vissuti lo scorso anno, alternando meditazioni sulla Parola di Dio a riflessioni personali legate al Parkinson, da lui definito "amico invadente".

"Sono riuscito a familiarizzare con la malattia lasciandole lo spazio che cerca - spiega - e capendo che il mio limite non è una maledizione, ma la croce che Gesù mi ha affidato per seguirlo".

E se oggi non riesce più a stare in piedi durante un'omelia e deve accettare di sedersi, se un giorno non può cantare e deve affidarsi alle registrazioni sul suo tablet o gli capita di incespicare o bloccarsi nell'articolazione delle parole, si sente compreso e accompagnato.

"Ho l'impressione che chi mi ascolta sia più attento e mi guardi fisso negli occhi".

segue in IV pag.

Lettura settimanale - Evangelo secondo Giovanni - 10,1-18

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Gesù disse: "In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e

al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio".

DOMANDE

- Sai riconoscere la voce del Buon Pastore?
- Ti sembra di seguire altri pastori?
- Gesù dona la vita: L'accogli con gioia?

RIFLESSIONI

Gesù ci ama senza gratuitamente. Ci ama e basta. La categoria di gratuità a noi assomiglia a quella di infinito e di eterno. La nostra testa è incapace di capirla fino in fondo. Eppure è così.

"In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati". Dobbiamo sempre diffidare molto da tutti coloro che si pongono nella nostra vita fingendosi Dio.

Ovviamente quasi nessuno lo fa esplicitamente, ma solitamente ciò accade quando qualcuno vuole controllare, possedere, decidere al posto tuo, manovrare, porsi come senso della tua vita. A volte è qualcuno a far questo e altre volte è qualcosa come una carriera, una situazione, un successo, o peggio una paura o un'insicurezza.

Solo Cristo ci ama liberandoci. Gli altri o sono "segno" di Lui oppure sono "ladri e briganti": "Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono

Se rimanete fedeli alla mia parola ...

venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". E la differenza è davvero sostanziale.

Cristo aumenta la tua vita, gli altri che giocano a fare Dio invece te la prosciugano. Cristo dà la vita, questi altri invece sono solo parassiti che vivono a spese della tua gioia e della tua libertà. Forse è davvero giunta l'ora di fermarsi e di capire fino in fondo chi è Dio e chi non lo è, chi ci ama e ci usa.

Non è allora un atto di integralismo da parte di Gesù chiedere che solo uno sia il pastore, perché davvero solo uno lo è, cioè Lui. Certe cose nella vita sono esclusive e quando smettono di essere esclusive, smettono di essere anche decisive, e diventano anche pericolose. Non tutto vale la pena, e nelle cose che valgono la pena c'è anche una gradualità. Non è indifferente dire chi ha il primo, il secondo, il terzo, il quarto posto e così via. Ogni cosa quando è al posto giusto allarga la vita, e ugualmente quando non è al posto giusto la restringe fino a farla diventare irrespirabile.

Colpisce la sicurezza con la quale Gesù dichiara, senza alcuna esitazione, che nessuno gli può togliere la vita; è Lui che la dona, volontariamente, e la riprende quando vuole. Il racconto della Passione del Signore non sembra lasciar alcuno spazio all'autodeterminazione del Figlio di Dio; le diverse scene che compongono la via dolorosa - l'arresto, gli interrogatori, le torture, infine la crocifissione e il colpo di lancia - non depongono certo a favore della tesi secondo la quale il Nazareno sarebbe signore e padrone di sé e della scena... Ma questo è! Se i Giudei hanno potuto fare scempio di Gesù è perché Dio aveva già deciso di dare la vita per loro, per noi e per tutti, nella persona del Figlio.

Ecco che torna la singolare relazione tra la violenza perpetrata dagli uomini sul corpo di Gesù - il crimine peggiore della storia! -, e l'amore del Padre, così infinito da donare proprio il figlio unigenito... Non saremo mai capaci di capire come, ad un gesto così cattivo da parte nostra, possa corrispondere un affetto così profondo e inamovibile di Dio. Non ci resta che credere.

"Io sono il buon pastore...". La parabola

del pastore che conosce le sue pecore e le pecore conoscono lui, si muove su uno sfondo assai familiare alla vita palestinese: ogni sera i pastori conducono il gregge nell'ovile per la notte. Un recinto comune serve generalmente ad ospitare diversi greggi. Al mattino, ciascun pastore grida il suo richiamo e le pecore che riconoscono la voce del loro pastore, lo seguono.

Vi è un tema biblico che attraversa l'Antico Testamento: la grandezza dell'amore di Dio, la scelta di un popolo al quale rivelarsi, la preoccupazione per questo popolo, la condanna dei falsi pastori, l'impegno a ricondurre il popolo dalle sue successive schiavitù.

Ma anche i Vangeli danno ampio risalto al tema di Gesù-Pastore, che richiama la sequela. Essa suppone una chiamata da parte di Gesù; di più: un possesso da parte di Gesù! Ne consegue il rifiuto da parte del discepolo di seguire altri pastori. Cristo è l'unico ed esclusivo Maestro, l'unico ed esclusivo Pastore.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad
acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

salmo 23

AVVISI

DOMENICA 18 MAGGIO: V DOMENICA DI PASQUA

ORE 9.30: PELLEGRINAGGIO GIUBILARE - PARTENZA A PIEDI: VILLA - DUOMO

ORE 11: PELLEGRINAGGIO GIUBILARE - PARTENZA A PIEDI: PALESTRO - DUOMO

MARTEDI' 20 MAGGIO - VIA BREDA 19/23

ORE 18.30: ROSARIO - SEGUE S. MESSA

MERCOLEDI' 21 MAGGIO

ORE 9: LECTIO DIVINA

GIOVEDI' 22 MAGGIO

ORE 20.30: CATECHESI DEGLI ADULTI

ORE 21: ROSARIO COMUNITARIO IN CHIESA

VENERDI' 23 MAGGIO

ORE 19: VESPRI E LECTIO DIVINA

DOMENICA 25 MAGGIO: VI DOMENICA DI PASQUA

ORE 11: ANNIVERSARI DI MATRIMONIO E CONCLUSIONE ANNO CATECHISTICO

ROSARI NEI CASEGGIATI

Ore 21

LUN 19: Soffredini 77

MAR 20: Galeno 27/Doberdo' 22

MER 21: Breda 156

GIO 22: in Chiesa

SAB 24: Ore 20.30 Soffredini 10

Quanta solidarietà dai parrocchiani di Precotto che, comprendendo le sue limitazioni, al venerdì si ritrovano per preparare con lui le omelie e le preghiere dei fedeli per la Messa della domenica. Quante belle relazioni sono nate con coloro che chiama "amici nel Parkinson". Con i sofferenti don Claudio si sente ancor più vicino nei sacramenti, a cominciare dall'Unzione dei malati.

"Il giorno in cui non riuscirò a fare nulla di pratico nel ministero rimarrò un segno - ci dice con commozione -, perché questo significa sacramento: segno della presenza di Gesù che si offre".

Per il sacerdote la malattia è diventata un'ulteriore opportunità di evangelizzazione, con la sua testimonianza di vita piena di speranza che, dal deserto della sofferenza, lo ha condotto fino alla Pasqua di Gesù.

Il Segno 04/25

FESTA DELLA COMUNITA' 2025

Una allegra serata tra amici, con la nostra cucina pronta a "sforare" salamelle, panini, patatine e piatti sempre diversi.

Ci saranno anche alcuni appuntamenti sportivi targati NIKA:

- 24 Maggio: amichevoli Piccoli Amici e torneo Under9
- 25 Maggio: Saggio di Danza e amichevoli Volley
- 7-8 Giugno: Torneo Under15
- 14-15 Giugno: Torneo Nika Open femminile



Giovedì 29 maggio ore 21
PROCESSIONE MARIANA
per le vie del quartiere